

**M**entre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo.

Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano.

Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi.

Si trovavano allora in Gerusalemme Giudei osservanti di ogni nazione che è sotto il cielo.

Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita perché ciascuno li sentiva parlare la propria lingua.

Erano stupefatti e fuori di sé per lo stupore dicevano: "Costoro che parlano non sono forse tutti Galilei?"

E com'è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa?

Siamo Parti, Medi, Elamiti e abitanti della Mesopotamia, della Giudea, della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia,

della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, stranieri di Roma,

Ebrei e proseliti, Cretesi e Arabi e li udiamo annunziare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio".

At 2, 1-11

**A**ffinchè abbondiate nella speranza  
per la virtù dello Spirito Santo  
(Rm 15,13)

## Introduzione

**Q**uello che seguirà io non lo so  
mi preoccupo solo di non porre  
ostacolo allo Spirito Santo.  
Per le cose perpetue occorre  
altro stile e mostrarsi  
apostolicamente pronti.

S. Giovanni Leonardi, Lettera del 22-6-1601

1. Il 107° Capitolo Generale dell'Ordine della Madre di Dio, l'ultimo di questo millennio, ha costituito per i padri che vi hanno partecipato e per tutti i nostri fratelli in comunione con noi, un grande momento di speranza, fondata non sull'illusione di avere a portata di mano soluzioni tecniche o meccanicistiche per far fronte ai problemi, ma nell'intima convinzione che lo Spirito Santo è il protagonista originario e permanente della nostra esperienza attraverso il dono fatto a San Giovanni Leonardi. Possiamo abbondare nella speranza, nonostante tutto, solo per la virtù dello Spirito che fa nuove tutte le cose e conduce alla vera forma, cioè quella di Cristo, tutta la Chiesa e noi in essa.

2. L'esperienza di questi giorni di Capitolo è stata una scuola di discernimento *non sempre facile e non raramente doloroso*, poiché consapevoli dell'urgenza di lasciarsi giudicare da qualcosa di più grande ed esigente. Questo studio e discernimento, per guardare verso il futuro, progettato nella preghiera, ha avuto come criterio guida e sicura garanzia quanto la Chiesa oggi ci invita a salvaguardare come essenziale e in ogni modo prioritario rispetto a qualsiasi altro interesse o percorso.

In spirito di obbedienza abbiamo voluto metterci su questa strada, la nostra strada, per essere sicuri di non aver corso invano.

3. Seguendo *Vita Consecrata*, ci siamo così orientati fiduciosamente verso i seguenti ambiti costitutivi poi, di fatto, delle nostre scelte nei prossimi sei anni, per il terzo millennio che viene:

1. **La vita comunitaria (VC 63).**
2. **Il primato della formazione (VC 65-71).**
3. **La qualità della vita apostolica (VC 72-73).**
4. **La pastorale giovanile e vocazionale (VC 64).**
5. **Il carisma OMD e il laicato (VC 54).**
6. **Le scelte audaci (VC 63).**

4. L'icona biblica della Pentecoste (At 2) fa da sfondo e nello stesso tempo guida e illumina i sei semplici, ma profondi ambiti, sui quali abbiamo deciso di puntare perché il vangelo sia vissuto e testimoniato secondo il nostro carisma. E' a questo scopo che sono state sempre preposte lapidarie ma efficaci sentenze del nostro Fondatore, quasi a commento dell'evento pentecostale che ci coinvolge.

"Veni Creator Spiritus" è stato l'anelito quotidiano perché il nostro Ordine viva una nuova esperienza dello Spirito, un rinnovamento che lo riporti all'autenticità delle origini.

5. Per ciascuna delle sei aree abbiamo voluto leggere con sincerità la nostra **situazione di partenza** alla luce, naturalmente, delle nostre Costituzioni e Regole, dei documenti del Magistero della Chiesa sulla nostra vita di consacrati, tenendo in debito conto i contributi dei Lineamenta che un buon numero di confratelli aveva curato di farci giungere.

Successivamente ci siamo prefisse alcune **scelte operative** che coraggiosamente vanno fatte nella linea di una autentica riforma *che privilegi l'essere* su un operare spesso affannoso e dispersivo.

Infine abbiamo individuato alcuni **mezzi** che costituiscono il percorso concreto con cui intraprendere, pieni di speranza, il nostro cammino di consacrati.

6. Raccogliendo i frutti dei lavori capitolari, ci rivolgiamo a tutti religiosi per offrire loro i risultati di un confronto che riteniamo stimolante. Essi assumono un valore normativo per l'immediato sessennio. Sono gli obiettivi che ci vedranno impegnati nei prossimi anni, sono gli aspetti su cui verificarci e confrontarci. *"Per cui, - scriveva il nostro Fondatore - messa da parte ogni soggezione e rispetto umano, si deve procedere in modo che la riforma si realizzi nella ricerca solo di quanto appartenga a Gesù Cristo Signore"* (Vittorio Pascucci, *Giovanni Leonardi - una scelta radicale per il vangelo*, Lucca 1991, p. 129).

***M**entre il giorno di Pentecoste  
stava per finire si trovarono  
tutti insieme nello stesso luogo.  
(At 2,1)*

## **1. La vita comunitaria**

***H**o sempre havuto pensiero  
che codesta casa fiorisse  
e si riducesse a una casa veramente  
formata che se io non avessi havuto  
questo fine, già un tempo  
fa avrei detto vale a tutti.*

S. Giovanni Leonardi, Lettera del 3-1-1604

### **SITUAZIONE DI PARTENZA**

**7.** *Voi non avete solo una gloriosa storia da ricordare e da raccontare, ma una grande storia da costruire! Guardate al futuro, nel quale lo Spirito vi proietta per fare con voi ancora cose grandi.* Questo passaggio di VC 110 insieme ai numeri 36-37 ci ha condotti per mano nel ricordare la nostra recente storia, tentarne un racconto e coglierne le luci e le ombre dalle quali ripartire.

**8.** Nelle nostre comunità, se da una parte abbiamo ravvisato il costante riferimento alle proprie origini che ci fa riconoscere fratelli riuniti intorno al carisma di S. Giovanni Leonardi, dall'altra constatiamo un diffuso disagio generato da certo immobilismo di fondo.

Questo ha trovato le più chiare ed evidenti manifestazioni in atteggiamenti di stanchezza, generati in parte dall'eccessiva mole di lavoro al quale si è dovuto far fronte per l'esiguo numero dei religiosi e nei confronti del quale nessuno è sembrato risparmiarsi, in parte determinati dall'incapacità di staccarsi, al momento opportuno, dalle opere per lasciarsi rigenerare in profondità da Colui che dona la vita in abbondanza.

**9.** Altra manifestazione ambivalente è stata la assenza di corresponsabilità. Infatti se da un lato alcuni si sono fatti carico di compiti e servizi della comunità per il bene di tutti, talvolta sfociando in individualistiche conduzioni di settore, dall'altro questo atteggiamento ha accentuato situazioni di assenza di responsabilità con la relativa scarsità di condivisione dei beni a livello spirituale, psicologico, affettivo e/o economico, e il conseguente impoverimento della qualità della vita comunitaria.

**10.** Di fronte alle odierne sfide i nostri sono stati attenti a cogliere i segni di questo disagio, come risulta dai contributi pervenuti in vista del Capitolo. Essi hanno aiutato i Padri Capitolari a focalizzare alcuni punti fermi, quali: una esagerata attenzione più sul fare che

sull'essere; più sulle opere dei singoli che sulle opere della comunità; una marcata solitudine di azione pure dove il numero era più che sufficiente a garantire una comunità canonicamente eretta; una pigrizia culturale, dovuta alla non disponibilità ad accogliere il nuovo; la pochezza o mancanza di strumenti e lo scarso tempo dedicato all'aggiornamento; infine la evidente riduzione numerica, accompagnata dalla contemporanea sovrapposizione delle opere sulle comunità, ha provocato in molti posti una certa scarsità o mancanza di comunicazione.

**11.** Gli elementi appena elencati, insieme all'età media avanzata e alle precarie condizioni di salute di alcuni nostri confratelli; la qualità dell'apostolato ridotta in alcuni casi all'individuo o non più rispondente al motivo originale; la sproporzione tra religiosi e quantità dell'impegno pastorale; l'apostolato legato a opere tradizionali, dove stenta ad emergere l'efficacia del nostro esserci e l'accentuato senso di precarietà di presenza che non ci permette di pensare in termini progettuali, costituiscono le ragioni che ci hanno condotti a riflettere sulle scelte da operare a due livelli.

## **SCELTE OPERATIVE**

### **12. Rivalutare il senso del carisma**

- Rilanciare un'attenzione più determinata nei confronti della **dimensione spirituale**
- Puntare su un **aggiornamento** costante dell'aspetto contenutistico del nostro carisma (Fedeltà alla Chiesa, Eucaristia, devozione mariana, catechesi).
- Andare verso una **rinnovata mentalità progettuale**
- Ricordare che la missione apostolica è affidata in primo luogo alla **comunità**.
- Ritenere che i singoli religiosi quando ricevono dall'obbedienza **missioni personali**, si devono considerare inviati dalla comunità.
- Fare propria la scelta del ridimensionamento, come **riqualificazione** della nostra vita fraterna e del nostro apostolato.

### **13. Recuperare il senso del carisma**

- **Celebrare e ringraziare** assieme Dio per il dono comune della vocazione e missione
- Recuperare la **comunicazione** come luogo del rischio dove si accetta di esporre se stessi agli altri.
- Costituire comunità nel cui numero e nella cui composizione sia possibile ed agevole vivere **relazioni interpersonali fraterne**.
- Ripensare la **struttura** delle case, in modo che siano collocate logisticamente affinché non si confondano con l'opera.
- **Ri-equilibrare il rapporto comunità/opera**, dove la comunità prediliga il suo determinarsi a partire piuttosto da se stessa e non dall'opera ad essa affidata.

## **STRUMENTI**

**14.** Il Capitolo Generale, avendo il compito della costruzione della fraternità e raccogliendo le scelte operative emerse, dispone i seguenti strumenti:

- ⇒ Promuovere un **atteggiamento contemplativo** attraverso i tradizionali atti comuni e celebrazioni della Parola di Dio create appositamente per la comunità. Definire un **luogo**, proprio della comunità, **idoneo alla preghiera**.
- ⇒ Avviare un' **approfondita riflessione** personale e comunitaria sulle recenti dichiarazioni magisteriali in particolare la lettura di *Vita fraterna in comunità*.
- ⇒ Favorire la periodicità del **capitolo della casa**, come luogo qualificato per il dialogo, l'ascolto e l'incontro proprio della comunità, dotato di quegli strumenti che contribuiscono alla crescita personale e favoriscono una comunicazione profonda tra i membri della comunità.
- ⇒ Partecipazione al corso di **esercizi annuali**, da farsi preferibilmente insieme. Prevedere una **giornata** mensile di ritiro indipendente da quella proposta a livello diocesano per il clero.
- ⇒ Partecipare a **corsi** di studio e aggiornamento che favoriscano lo sviluppo - in stile *di fedeltà creativa* - di quegli elementi costitutivi del nostro carisma, quali l'Eucaristia, la devozione mariana, la vita consacrata e il magistero della chiesa, oltre i necessari **aggiornamenti** in fatto di pastorale.
- ⇒ Favorire lo **scambio** frequente di comunicazione tra religiosi, e di effettiva presenza nelle comunità.
- ⇒ Stilare un **itinerario educativo**, capace di riscrivere, nella concreta situazione locale, le indicazioni date a livello di progetto globale dell'Ordine.

***Ed essi furono pieni di Spirito Santo***  
(At 2, 4)

## **2. Il primato della formazione**

***Levate un poco più i vostri cuori a Dio  
e con Lui misurate le cose***

S. Giovanni Leonardi, Lettera del 16-5-1592

## **SITUAZIONE DI PARTENZA**

**15.** La formazione, ne siamo certi, è l'atteggiamento culminante non solo di un processo pedagogico, ma di una permanente disposizione a fare nostra *la forma* di Cristo, a condividere i suoi stessi sentimenti, la sua stessa vita, a riconoscerlo come formatore avendo

sempre dinanzi agli occhi della mente nostra Cristo Gesù crocifisso, come ripeteva sovente S. Giovanni Leonardi.

**16.** Abbiamo fatto fatica a riconoscere che la comunità è il luogo naturale e soprattutto teologale dove siamo continuamente richiamati e guidati in modo chiaro, esistenziale e metodologicamente oggettivo a formare Cristo in noi e fare nostri i suoi stessi sentimenti.

Abbiamo notato che, sempre a livello comunitario, esiste un divario tra la formazione iniziale e la formazione permanente. Mentre la prima assume i tratti "cronologici" di una tappa che si esaurisce in se stessa, la seconda risulta o lasciata all'iniziativa lodevole dell'individuo o completamente assente e carente nei suoi contenuti con il conseguente abbandono dei singoli a se stessi, a scapito del senso di appartenenza ad un'esperienza comune e sperimentabile.

Abbiamo difficoltà a condividere come religiosi quella passione formativa e creativa che pure abbiamo verso i nostri laici o le persone a noi affidate.

**17.** Ci preoccupa il non poter contare su un numero sufficiente di formatori disponibili a tempo pieno. La loro stessa scelta è il risultato dell'improvvisazione con tutte le conseguenze. E' mancata anche l'occasione per un confronto tra gli stessi formatori e la possibilità di mettere in comune le esperienze e i percorsi realizzati.

Infine ci preoccupa la mancanza di diversificazione e progressività delle tappe formative che tengano conto della dinamica di tutto il processo e della differenziazione dei tempi, dei luoghi e dei responsabili.

## **SCELTE OPERATIVE**

**18.** Il primato che il 107° Capitolo Generale OMD riconosce in modo chiaro alla qualità della formazione ci porta a fare le seguenti scelte operative:

- Disporre persone, energie e mezzi per un **servizio sempre più qualificato** alla formazione in senso ampio e globale.
- Individuare e avviare al compito di **formatori** alcuni confratelli ritenuti idonei.
- Tendere a uno **stile comunitario** dove si metta sempre al primo posto la formazione, il senso vivo di Dio rafforzato dalla preghiera fatta in comune, l'attenzione alla Parola di Dio, la comunicazione dei beni spirituali e materiali, la disponibilità dei tempi e dei luoghi da riservare alla nostra formazione spirituale, pastorale e pratica.
- Accettare la **formazione permanente** come una risposta concreta all'invito della conversione continua che il Signore ci chiede come parte di quella *riforma permanente* che S. Giovanni Leonardi additava ai suoi.

## **STRUMENTI**

**19.** Gli strumenti che vogliamo fare nostri per realizzare questo vitale aspetto della nostra formazione è darle concretamente il primato che le spetta, sono:

- ⇒ L'approvazione, ad "experimentum" della **Ratio Institutionis OMD** e l'istituzione di una commissione per la sua definitiva stesura che tenga conto dei suggerimenti approvati dal Capitolo Generale.
- ⇒ Creazione di un **Centro di Studio e di riflessione** per la formazione permanente che elaborerà i sussidi necessari e d'intesa con il Padre Generale disporrà le date e le modalità degli incontri.
- ⇒ Offrire ai nostri Confratelli la possibilità di studiare alla luce della Regola 63 nella speranza di un **unico teologo** per gli studi di specializzazione.
- ⇒ Istituire una commissione per lo studio e la redazione di un **Direttorio** che chiarifichi responsabilità, ruoli, e mutue relazioni per alcuni uffici all'interno delle nostre comunità.
- ⇒ Avviare una **approfondita riflessione** personale e comunitaria sulla *Ratio Institutionis omd*, in particolare la parte riguardante la formazione permanente.
- ⇒ Investire **risorse economiche** in convegni, pubblicazioni e riviste, riservandosi tempi adeguati per meglio mettere a frutto le opportunità che vengono offerte.

**E** cominciarono a parlare  
(At 2, 4)

### 3. La qualità della vita apostolica

**M**a bisogna per la perpetuità  
pigliare altro stile, volendo mostrarsi  
pronti a rendersi uomini apostolici e  
non triviali e bassi

S. Giovanni Leonardi. Lettera del 22.6.1601

#### **SITUAZIONE DI PARTENZA**

**20.** San Giovanni Leonardi invitava i suoi confratelli a rendersi "*uomini apostolici*", esprimendo in questo modo il modello, lo zelo, la dedizione alla causa e alla gloria di Cristo, di cui furono esempio gli Apostoli e quindi a prendere altro stile rispetto a una mediocrità sempre in agguato.

**21.** I padri capitolari hanno verificato lo stile pastorale riguardo alla liturgia, alla catechesi e alla dimensione mariana, e con umiltà hanno riconosciuto che, al livello *liturgico*, non abbiamo ancora interiorizzato significativamente la visione del Concilio Vaticano II°. Non valorizziamo appieno l'ampiezza del suo mistero scadendo, a volte, in una certa trascuratezza delle celebrazioni. Tuttavia non mancano segni che fanno ben sperare. Vi sono comunità e singoli che, consapevoli della centralità dell'evento liturgico, hanno puntato senza

esitazione su celebrazioni rituali ben curate in vista di una partecipazione attiva dei fedeli perché il mistero di Cristo si trasformi in vita.

Pur constatando un notevole impiego di energie nei processi di educazione alla fede particolarmente rivolte alla preparazione ai sacramenti e ai fanciulli, con coinvolgimento di molti laici che con noi condividono l'ansia pastorale, la nostra *catechesi* rimane ancora legata a forme tradizionali e risulta scarsamente incisiva sulla sensibilità dell'uomo contemporaneo.

Assistiamo ad un affievolimento della *devozione mariana* o a una sua riduzione all'esclusivo ambito della pietà personale e della devozione, dimenticando che essa ci caratterizza nel nome e nell'azione (C. 89) e che quindi deve esprimersi in termini più pastorali e culturali vicini alla situazione dell'uomo di oggi.

## **SCELTE OPERATIVE**

**22.** Le nostre Costituzioni e Regole, i ricchi suggerimenti che ci vengono dal Magistero attuale della Chiesa costituiscono il chiaro e permanente riferimento per riqualificare il nostro apostolato (Cfr CC. 119; 122-123- 127- RR. 65- 107-108- 112-113). Tutto ciò lo raccomandiamo ancora una volta con grande senso di fedeltà creativa e di apertura di mente e di cuore.

In modo più specifico pensiamo che alcune scelte prioritarie vadano sottolineate con maggior forza ed urgenza:

- Ricuperare il senso della **Liturgia come attualizzazione**, qui ed ora, dell'evento di grazia del Mistero Pasquale di Cristo, soprattutto per quanto riguarda l'Eucaristia e il Sacramento della Riconciliazione.
- Programmare un'azione **catechetica** che, tenuto conto delle persone, (siano essi bambini, giovani, adulti e famiglie) e della loro concreta realtà storica e culturale, si faccia sempre più esperienza e accompagnamento nella fede.
- Riaffermare che la **dimensione mariana** è una condizione qualificante di ogni discepolo e che, a maggior titolo è nostra, per le nostre origini carismatiche e per la secolare tradizione dell'Ordine.
- Realizzare per i tre aspetti, colonne portanti del nostro carisma, **corsi di aggiornamento** in rapporto ai più recenti documenti della Chiesa unicamente a una seria **rivisitazione** delle nostre memorie storiche.

## **STRUMENTI**

**23.** Il Capitolo Generale invita tutti i nostri confratelli a rendere operativi i seguenti strumenti che senz'altro possono aiutare tutti ad esprimere un apostolato più conforme al nostro carisma e più incisivo pastoralmente attraverso una programmazione organica che sappia coniugare i tre cardini del dono fatto da Dio attraverso la nostra famiglia religiosa.

### **24. Liturgia**

- Curare le nostre **omelie**, perché siano più biblicamente fondate, capaci di avvicinare la Parola al cuore dell'uomo di oggi e stimolanti per la speranza e l'impegno nella trasformazione del mondo. Ci si dia il tempo per prepararle, nello studio del testo sacro e nella preghiera ( *Cfr Dies Domini, 40*).
- Promuovere in tutte le nostre comunità un gruppo di **animazione liturgica** che guidi l'assemblea nel canto e nella partecipazione. Si preparino adeguatamente lettori capaci di proclamare in modo dignitoso la Parola di Dio.
- Recuperare il **gruppo dei ministranti** e curarlo sia per il servizio liturgico, come pure in prospettiva vocazionale.
- Fare in modo che le **nostre chiese e i nostri oratori** riflettano questo rinnovamento, curando la loro presentazione e decoro, in conformità con la nostra tradizione.
- Incoraggiare in modo ancor più frequente la celebrazione del **sacramento della Riconciliazione**, soprattutto attraverso opportune celebrazioni penitenziali, che privilegino l'aspetto comunitario e vedano al centro la Parola di Dio che chiama il suo popolo a conversione.

## 25. Catechesi

- Avviare una **approfondita riflessione** personale e comunitaria sul nuovo *Direttorio catechistico generale*, riscoprendo la catechesi più come educazione alla fede che comunicazione di dottrine.
- Costituire in ogni comunità per quanto è possibile, una **scuola per la formazione dei catechisti**, riservata a persone disposte ad esercitare e vivere questo compito come una specifica vocazione all'annuncio nella Chiesa.
- Proporre una **catechesi rivolta alle famiglie**, che risponda agli urgenti richiami del Santo Padre del Magistero, in consonanza con la preoccupazione che già esprimeva a questo riguardo il Santo Fondatore.
- Recuperare **l'insegnamento della religione** nelle scuole.
- Investire maggiori risorse in quei **materiali e strumenti didattici** riconosciuti utili alla catechesi nelle attuali circostanze.
- Essere maggiormente presenti nel mondo della **comunicazione sociale** per un annuncio più rispondente alla nostra cultura.

## 26. Devozione mariana

- Riproporre la devozione mariana in **termini più scritturistici, teologici e culturali**.
- Risentire il **gusto della presenza** di Maria a livello personale e comunitario.
- Presentare il mistero della Beata Vergine nel Mistero di Cristo e della Chiesa, **intimamente associata** all'opera della salvezza e quindi vicina all'uomo e segno di speranza sicura.
- Proporre ai nostri fedeli, tenuto conto dei contesti pastorali in cui siamo presenti, un **rinnovamento del culto mariano** in sintonia con il Magistero della Chiesa (*Cfr. Marialis Cultus*).

*I vostri figli e le vostre figlie profeteranno,  
i vostri giovani avranno visioni*  
(At 2, 17)

#### **4. La pastorale giovanile e vocazionale**

*A fine che poi,  
cresciuti e maturarvi nello Spirito,  
siano boni operari nella vigna del Signore*

(Vittorio Pascucci, *Giovanni Leonardi - una scelta radicale*,  
Testo cit., pp. 148-149)

#### **SITUAZIONE DI PARTENZA**

**27.** A sei anni dell'approvazione del *Progetto di Pastorale Giovanile e Vocazionale (PPGV)* e dall'inizio di un lavoro pesante di coordinamento e di stimolo, i padri capitolari hanno tentato di fare una fotografia dell'esistente, delle linee di tendenza e dei problemi irrisolti, in fatto di pastorale giovanile e vocazionale.

**28.** Una prima percezione è la sensazione di essere di fronte a una pastorale giovanile e vocazionale OMD diversificata sostanzialmente per aree geografiche. Da una parte il consolidamento di alcuni elementi indispensabili (scelta per Cristo, la Chiesa, impulso missionario e valenza vocazionale), dall'altra il tentativo di proporsi a tutto il vasto mondo giovanile, in *Italia* ha dato vita al Centro di Pastorale Giovanile e Vocazionale (CPGV) e al conseguente costante impegno di una decina di religiosi che hanno accettato la sfida di ritrovarsi insieme per una proposta. In *Cile* non sono mancati sforzi notevoli di impegno per i giovani condotti a livello individuale e un timido tentativo di collegamento comunitario, non pienamente riuscito, forse per una relativa convergenza di intenti da parte dei religiosi chiamati in causa. Un discorso a se stante merita la *realtà indiana* per la sua giovane costituzione, l'esiguo numero dei religiosi, la diversità di approccio al mondo giovanile e vocazionale dove la PGV è strettamente legata ad alcuni religiosi e che trova consenso e appoggio nell'intera comunità locale.

**29.** La non adeguata comunicazione fra le varie realtà, il diverso modo di accostarsi a questo difficile ambito della pastorale non ha consentito la immediata possibilità di ritrovarsi su obiettivi comuni da verificare e rilanciare in vista del prossimo sessennio. A questo scopo i padri capitolari, quasi unanimemente, sono convenuti nel ridarsi come obiettivo comune le linee portanti del progetto del '92, focalizzandone alcune scelte operative.

## SCELTE OPERATIVE

**30.** *"Guardando verso il terzo millennio ci rivolgiamo con predilezione ai giovani nella speranza di una loro adesione convinta ed entusiasta a Gesù Cristo specialmente nella vita consacrata. Essi potranno trasmettere con coraggio alla società del futuro il tesoro del vangelo. A voi cari giovani, che amate i sogni, proponiamo questa speranza come il migliore dei vostri sogni."* (Messaggio del IX Sinodo Ordinario).

**31.** A partire dall'accurato appello dei vescovi rivolto ai giovani, proteso a coniugare mirabilmente pastorale giovanile e pastorale vocazionale, i padri capitolari intendono offrire alle comunità dell'OMD alcune indicazioni per una più incisiva spinta in avanti di "vocazionalizzazione" della pastorale.

- Essere tra i giovani **presenza aperta**. Accoglierli come espressione della cultura di oggi, con le sue intemperanze, ma anche con le sue novità nelle quali spesso è avvertibile il soffio dello Spirito, lasciando da parte ogni polemica pregiudiziale contro questo nostro mondo attuale e accorgendosi che tutto evolve rapidamente e magari alleandosi con le tensioni rinnovatrici e vivide, tutt'altro che garantite.
- Avere il **coraggio di osare**. Le condizioni del contesto esigono un modo diverso di avvicinarsi ai giovani che tenga conto della loro distanza dalla comunità cristiana. I giovani siano incontrati nel proprio contesto, lì dove loro vivono. Le nostre comunità, con le nostre chiese, non siano solo fornitori di servizi di culto, ma luogo dove sia possibile un sereno dialogo formativo con i religiosi e spazi adeguati per proposte che inducano il giovane alla contemplazione del mistero del Dio che chiama.
- Avere una **passione per i giovani**. Non accontentarsi di fare le solite sollecitazioni per i soliti frequentatori. Rendersi conto che vale la pena scommettere su tutti, aprendosi ad una missione che faccia la scelta preferenziale per i giovani ovunque si trovino e prevedendo per loro cammini formativi e sforzi analoghi a quelli previsti per la preparazione ai sacramenti.
- Accettare la **sfida della comunione come annuncio**. Nessuno è autosufficiente, e tanto meno il religioso OMD che accetta la sfida della comunione. Questo è possibile tra persone che hanno a cuore il mondo giovanile e il futuro di una famiglia religiosa. La proposta a seguire Cristo non è del singolo ma di una comunità, che vive in se la dinamica della sequela.
- Fare propria una **mentalità progettuale**. Prima di programmare qualsiasi cosa, accordarsi con tutte le forze educative, impegnate con noi in pastorale giovanile e vocazionale, su cosa significhi oggi, per questi giovani e in questo contesto, incontrare Cristo vivo e lasciarsi interpellare da Lui. A partire da qui saranno mossi i passi verso itinerari educativi capaci di essere occasione di stimolo e motivo di crescita, insieme a spazi e strumenti di operatività e di aggregazione.
- Essere **testimoni dell'Assoluto**. Favorire lo stile della comunicazione da persona a persona offrendoci come "interpreti" dello stile di Dio, aiutando i giovani a guardare la vita con gli occhi Suoi e tradurre nel concreto la forza viva del Vangelo.

## STRUMENTI

**32.** Il Capitolo Generale, prendendo atto del cammino percorso e volendo rilanciare una scelta irrinunciabile, offre i seguenti strumenti:

- ⇒ Costituire anche in India e in Cile, come già in Italia, un **Centro di Pastorale Giovanile e Vocazionale** (CPGV) che, non esauendo - tanto meno sostituendo - la capacità di proposta di ciascuna comunità locale, sia in grado di offrire itinerari annuali di educazione alla fede dotati di quegli elementi indispensabili previsti dal Progetto di Pastorale Giovanile e Vocazionale '92, secondo modalità attente ai segni dei tempi, opportune e aderenti alla realtà dell'uomo di oggi.
- ⇒ Il CPGV sia composto da un **rappresentante** di ogni comunità.
- ⇒ Per ciascuno dei tre CPGV il Consiglio Generale o le Delegazioni individuino un religioso, capace di coordinare, in qualità di **Segretario organizzativo**, l'attività del CPGV omd locale. Ugualmente, alcuni confratelli all'interno del CPGV, siano incaricati come **Animatori Itineranti** i quali vengano messi nelle condizioni di muoversi, pur avendo altri incarichi.
- ⇒ Si crei un **luogo di riferimento** che, possibilmente, sia lo stesso posto dove risiede il Segretario per proporre una esperienza significativa di accoglienza. Ciò non toglie il ruolo di apertura gioiosa e fraterna che ciascuna comunità deve costitutivamente essere per sua natura.
- ⇒ Prevedere entro tre anni e con gradualità l'ingresso all'interno del CPGV **di laici qualificati** (non solo rappresentativi di luoghi) che partecipano in modo stabile e responsabile alla partecipazione e programmazione di itinerari educativi.
- ⇒ Proporre una **preghiera continua** sullo stile del "monastero invisibile", dotando le comunità di un sussidio appropriato.
- ⇒ Stilare un **Direttorio** di pastorale giovanile e vocazionale come richiesto dalla *Ratio Institutionis OMD 239*.
- ⇒ Favorire un **maggiore collegamento** tra le realtà nazionali.
- ⇒ Sarà preoccupazione di ciascuna comunità riportare nel **progetto di comunità** locale tutte le indicazioni più opportune.
- ⇒ Ciascuna comunità si attivi per pensare e realizzare annualmente una **settimana vocazionale**.
- ⇒ Avviare una **approfondita riflessione personale e comunitaria** sulle recenti dichiarazioni magisteriali. In particolare si privilegi la lettura di *In Verbo tuo, magna charta* della nuova pastorale giovanile e vocazionale.

*Allora coloro che accolsero  
la sua parola furono battezzati  
e quel giorno si unirono  
a loro circa tremila persone.*  
(At 2, 41)

## 5. Il carisma omd e il laicato

*Dobbiamo continuamente  
pregare Dio di aprirci gli occhi  
a noi e agli altri,  
per poter conoscere  
perfettamente la sua volontà*

S.Giovanni Leonardi, Lettera del 10. 7. 1605

### **SITUAZIONE DI PARTENZA**

33. Le nostre Regole, concretamente la 111, ci invitano a rendere più intensa ed estesa l'attività apostolica del popolo di Dio promuovendo la collaborazione dei laici. E' questo senz'altro uno dei frutti della Chiesa come comunione che in questi anni ha appreso sempre più a scambiarsi i doni dello Spirito, in atteggiamento di fattiva collaborazione per partecipare all'unica missione.

Guardando la nostra storia passata e recente vi scorgiamo sempre un'intensa sinergia tra i nostri religiosi e i laici in ordine alla missione. Si pensi alle grandi tradizioni di animazione laicale di cui fece parte lo stesso Fondatore, alla *Congregazione delle Nevi* a Lucca e a quelle del *Sacro Cuore e Società Operaia* a Campitelli.

Purtroppo dobbiamo riconoscere che oggi il coinvolgimento di molti laici nella nostra spiritualità e nelle nostre opere è frammentato e determinato prevalentemente da rapporti, per altro insostituibili, interpersonali. Non mancano forme di coinvolgimento di un laicato che ci è vicino e che si alimenta della nostra spiritualità (madrine, collaboratori, affiliati...) ma la loro identità, formazione e coinvolgimento richiede un deciso salto di qualità innovativo ed organizzativo.

### **SCELTE OPERATIVE**

34. Il Capitolo Generale fa proprie queste istanze:

- Essere fermamente convinti che il nostro **carisma** può essere **condiviso dai laici** e che quindi possono parteciparvi in modo più intenso e creativo di quanto non avvenga oggi.

- Riconoscere che *la partecipazione dei laici non raramente porta inattesi e fecondi approfondimenti di alcuni aspetti del carisma, ridestandone un'interpretazione più spirituale e spingendo a trarne indicazioni per nuovi dinamismi apostolici* (VC 55).
- Offrire ai laici occasioni di **coinvolgimento e sensibilizzazione** nelle nostre opere e di identificazione con uno stile OMD che orienti verso uno specifico movimento laicale del nostro Ordine.

## **STRUMENTI**

**35.** Il Capitolo Generale dispone, per concretizzare queste scelte, che siano attivati i seguenti strumenti:

⇒ Costituire una Commissione che, analizzando la realtà laicale già a noi vicina (affiliati, madrine, collaboratori, ex allievi etc.), offra, entro un biennio, un **progetto** di formazione e coinvolgimento di laici per una migliore e più proficua condivisione del carisma.

Diffondere più ampiamente tra i laici il nostro **"Notiziario omd"** come strumento di comunicazione.

*Un senso di timore era in tutti  
e prodigi e segni avvenivano*  
(At 2, 43)

## 6. Le scelte audaci

***S**i dia stabile fondamento  
all'opera di Dio,  
il Signore custodisca  
le vostre intelligenze e i vostri cuori.*

S.Giovanni Leonardi, Lettera del 15-6-1604

**36.** Guidati dall'esortazione VC, i padri capitolari fanno proprio l'invito a *occuparsi di ciò che il mondo trascura, rispondendo generosamente e con audacia, anche se con interventi forzatamente esigui, alle nuove povertà, soprattutto nei luoghi più abbandonati* (VC 63).

Le molteplici dimensioni della povertà sono: *gli oppressi, gli emarginati, gli anziani e gli ammalati, i piccoli, quanti vengono considerati e trattati come ultimi nella società* (VC 82).

### **SITUAZIONE DI PARTENZA**

**37.** Con gioia dobbiamo prendere atto che in mezzo a noi non sono mancate nel passato e non mancano oggi scelte conformi alle nostre capacità, che sono il segno di questa attenzione agli ultimi. Esse riguardano la carità nell'educazione e nella formazione; l'assistenza agli immigrati con tutto l'ampio lavoro sociale connesso, l'assistenza agli ammalati, specie coloro che sono stigmatizzati a causa di malattie contagiose; la scelta dei piccoli carenti di una famiglia e quindi ancora più poveri di coloro che mancano solo di cose; i gesti di carità immediata e organizzata volti a soddisfare bisogni urgenti e primari (mense per i poveri, centri di carità e di distribuzione di aiuti, ecc).

Non vogliamo dimenticare quelle forme più moderne di promozione umana, di sensibilizzazione sociale e di concreta realizzazione che, senza essere direttamente OMD, sono ad esso legati, rispondendo ai propri statuti e ordinamenti giuridici, svolgono questi precisi compiti, come le *ONG "Essegelle "* e la *Fundaciòn Civitas* e la *Corporaciòn Juan Diego de Guadalupe*.

Audace ci sembra che vada anche considerata, sebbene in un altro campo, la capacità di progettare insieme e di realizzare un ampio e coordinato sforzo come quello dell'animazione del nostro Centro di pastorale giovanile e vocazionale.

**38.** Accanto a questi elementi positivi, avvertiamo che non è ancora sufficientemente sviluppata, all'interno del nostro Ordine, la conoscenza della dimensione sociale della carisma.

Un altro pericolo che scorgiamo è il non avvenuto *passaggio dall'io al noi*, anche per quanto riguarda la genesi e la gestione delle opere. Sebbene sia vero che le opere spesso nascono per intuito, capacità e audacia di alcuni, è tuttavia necessario ed anche più fecondo, per le stesse opere e per la loro permanenza, che esse siano confrontate e ricollocate nel luogo, per noi religiosi più naturale, che è la comunità.

Le opere debbono aprirsi alla comunità, ma anche la comunità alle opere in modo che né queste siano feudi personali, intoccabili e sconosciuti, né quelle penalizzino le capacità e le sensibilità dei confratelli più lungimiranti e profetici.

## **SCELTE OPERATIVE**

**39.** L'assise Capitolare, volendo promuovere il carisma sociale insito nella nostra consacrazione, ha ritenuto opportuno ribadire queste scelte:

- Continuare a **sostenere** quelle iniziative più bisognose di appoggio e solidarietà.
- Pensare, in termini di **comunione** e non di eredità "personali", ad assicurare un'integrazione di altri confratelli che siano convenientemente formati a conoscere e poi gestire determinate realtà sociali non sempre facili o improvvisabili.
- Far crescere in tutto l'ordine la coscienza della sua **intrinseca dimensione sociale**, sia a livello di formazione iniziale, come previsto dalla Ratio, sia a livello di maturazione e sensibilizzazione permanente con opportune occasioni di riflessione e di discernimento per scoprire insieme le nuove povertà e poter dare risposte conformi alla nostra identità e situazione.
- Educare alla **cooperazione e all'impegno sociale** con cui dobbiamo guidare i laici a noi vicini.
- Infondere speranze nelle **nuove generazioni**, mostrando la flessibilità, l'adattabilità e la vicinanza all'uomo integrale che possiede il nostro carisma.

## **STRUMENTI**

**40.** Allo scopo di rendere concrete le nostre scelte, il Capitolo ritiene utili i seguenti strumenti:

- ⇒ Valorizzare quegli **strumenti educativi ed operativi** che, con spirito aperto ai segni dei tempi, sono a noi vicini.
- ⇒ Compiere **gesti audaci** di interscambio e di presenza anche di laici nelle nostre opere.
- ⇒ Proporre **occasioni di incontro e di studio** su temi sociali a noi più vicini e concretamente realizzabili.
- ⇒ Pensare a **qualche gesto o presenza** a carattere specificatamente missionario, evangelizzatore e inserito accanto ai poveri.

**S**e viviamo dello Spirito  
camminiamo secondo lo Spirito  
(Gal 5, 25)

## Conclusione

**V**i prego per amore di Cristo di essere  
sereni e con grande animo riprendere  
il cammino dello Spirito  
con un continuo rinnovamento  
perché sua Divina Maestà possa restare,  
almeno in parte, servita da noi

S. Giovanni Leonardi, Lettera del 15-6-1604

**41.** Questo documento conclusivo del 107° Capitolo Generale OMD si è aperto nel segno di una speranza non scontata e volontarista, ma fondata su basi teologiche e pneumatologiche.

Consegnando ai nostri confratelli le presenti conclusioni e decreti vorremmo ancora chiedere allo Spirito Santo che ci aiuti a *mantenere, senza vacillare, la professione della nostra speranza, perché è fedele Colui che ha promesso* (Eb 10,23).

**42.** Questo Capitolo ci trova nel pieno di un esodo in cui non riusciamo ancora a intravedere la terra promessa. Il *doloroso ridimensionamento* può avere accresciuto ancora di più questa sensazione di sconfitta e di fallimento, senza avere ancora nulla di concreto in cambio. Con le parole del Papa vogliamo ripeterci che *le nuove situazioni di scarsità vanno affrontate con la serenità di chi sa che a ciascuno è richiesto non tanto il successo, quanto l'impegno di fedeltà. Ciò che si deve assolutamente evitare è la vera sconfitta della vita consacrata, che non sta nel declino numerico ma nel venir meno della adesione spirituale al Signore e alla propria vocazione* (VC 63).

Siamo certi che in mezzo a noi ci sono tanti segni di fedeltà e di adesione offertici da tanti confratelli, senza distinzione di età e di ruoli. Ad essi dobbiamo guardare, esortandoci a vicenda.

**43.** Il Capitolo Generale apprezza il bene che il Signore ha suscitato in noi e rivolge il suo saluto ai confratelli anziani e provati dalla malattia, così come a coloro che sono rimasti nelle nostre comunità con un accresciuto lavoro permettendoci di vivere questi giorni di studio, di preghiera e di decisioni.

Ai nostri fratelli laici, ai giovani professi, ai postulanti e aspiranti, ai quali tante volte abbiamo pensato per rendere il loro cammino formativo più autentico e profondo, va anche il nostro incoraggiamento.

Ai nostri affiliati, alle nostre madrine, ai presbiteri che ci sono vicini, ai religiosi e religiose di altri istituti, ai nostri fedeli laici, uomini e donne e, in particolar modo ai giovani,

va il nostro invito a condividere l'entusiasmante sfida di vivere la radicalità del Vangelo alle soglie del terzo millennio in compagnia di S. Giovanni Leonardi.

**44.** Affidiamo alla Vergine Madre, segno di speranza certa e porto di sicurezza, il pellegrinaggio della nostra famiglia religiosa in questo scorcio di fine millennio. L'orizzonte giubilare è per noi più ampio, ma la nostra speranza è rivolta a Maria di Nazaret. Lei è il nostro rifugio, Lei è la nostra madre.

**45.** *Il Dio della pace che ha fatto tornare dai morti il pastore grande delle pecore, in virtù del sangue di una alleanza eterna, il Signore nostro Gesù, vi renda perfetti in ogni bene, perchè possiate compiere la sua volontà operando in voi ciò che a Lui è gradito, per mezzo di Gesù Cristo, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.*

## INDICE

<b>INTRODUZIONE</b>	<b>2</b>
<b>1. LA VITA COMUNITARIA</b>	<b>4</b>
SITUAZIONE DI PARTENZA	4
SCELTE OPERATIVE	5
STRUMENTI	6
<b>2. IL PRIMATO DELLA FORMAZIONE</b>	<b>6</b>
SITUAZIONE DI PARTENZA	6
SCELTE OPERATIVE	7
STRUMENTI	7
<b>3. LA QUALITÀ DELLA VITA APOSTOLICA</b>	<b>8</b>
SITUAZIONE DI PARTENZA	8
SCELTE OPERATIVE	9
STRUMENTI	9
<b>4. LA PASTORALE GIOVANILE E VOCAZIONALE</b>	<b>11</b>
SITUAZIONE DI PARTENZA	11
SCELTE OPERATIVE	12
STRUMENTI	13
<b>5. IL CARISMA OMD E IL LAICATO</b>	<b>14</b>
SITUAZIONE DI PARTENZA	14
SCELTE OPERATIVE	14
STRUMENTI	15
<b>6. LE SCELTE AUDACI</b>	<b>16</b>
SITUAZIONE DI PARTENZA	16
SCELTE OPERATIVE	17
STRUMENTI	17
<b>CONCLUSIONE</b>	<b>18</b>